

Il salto di qualità

Giorni fa, mi sono ritrovato a riflettere, ancora una volta, su quella questione linguistico-sportiva che ho affrontato sul n° 10 di questa rivista, e cioè l'architettura della nostra Federazione, basata sui due pilastri fondamentali della cinotecnica sportiva e del tiro. La nostra è, quindi, una struttura semplice che però è resa apparentemente complessa dalla grande confusione che continua a regnare fra "disciplina" e "specialità".

Non saprei spiegare perché e come, ma mi sono ritrovato a scorrazzare tra un'enciclopedia e l'altra - cosa molto facile nell'epoca della rete globale - e ho scoperto delle affascinanti coincidenze fra alcune discipline del Coni.

Per esempio, il nostro "tiro" e la scherma sono governate dallo stesso identico verbo: tirare. Già, si tira di fioretto e si tira di fucile. Nel primo caso, gli occhi dell'atleta si spostano continuamente dalla punta della sua arma al bersaglio umano che è in incessante movimento; nell'altro caso, gli occhi vanno dal mirino al bersaglio, di carta o di argilla, che anche in questo caso, ma non sempre, è in movimento.

Nel mondo dello sport, chi tira, chi cioè compie l'azione di tirare con armi da fuoco o da getto e lancio oppure con l'arco, la balestra, la fionda, o con armi bianche, compie un vero e proprio gesto atletico finalizzato al raggiungimento di un risultato migliore di quello conseguito dai suoi avversari, e quindi alla vittoria.

Mentre è facile comprendere come in queste discipline coesistano due componenti sostanziali, il fisico e la mente, non è sempre agevole stabilire le diverse percentuali di importanza dei due aspetti al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Poiché le varie specialità della nostra disciplina del tiro non sono mai particolarmente severe per quanto riguarda l'impegno fisico, ne consegue che il nostro "focus" deve essere quello della preparazione psicologica, dell'equilibrio, della rapidità di reazione, della capacità di concentrazione e della fiducia in se stessi.

Da queste considerazioni deriva quindi la scelta che la Federazione ha ormai compiuto da tempo di rivolgere la massima attenzione alla preparazione e alla formazione degli atleti. Soprattutto dei giovani, in special modo quando si affrontano competizioni di alto e altissimo livello internazionale. Ecco quindi la nascita delle Scuole e dei Centri federali (sia quelli generici che quelli mirati) e, soprattutto, delle Accademie: quella già in fase di avanzata implementazione della cinofilia e quella delle varie specialità del tiro, progettata in maniera dettagliata e ormai in uno stadio molto avanzato di realizzazione.

Ma se Scuole, Centri federali e Accademie rappresentano le "infrastrutture" insostituibili per la formazione, elementare o avanzata che sia, è proprio la preparazione a livello psicologico e comportamentale a costituire il vero salto di qualità che fa di un atleta un grande atleta e di una disciplina sportiva un grande sport.

Un salto di qualità che, per esempio, deve rendere normali le prestazioni atletiche verificatesi nel corso dell'ultima Coppa del Mediterraneo in Spagna, con la conquista di tutte e quattro le medaglie d'oro in palio.

Un'impresa memorabile che i nostri atleti hanno però già compiuto nel 2016 in Danimarca e che, ne siamo certi, ripeteranno ancora in futuro anche nella disciplina del tiro con le sue innumerevoli e affascinanti sfumature.

È la preparazione a livello psicologico e comportamentale che fa di un atleta un campione e di una disciplina sportiva un grande sport. Un salto di qualità che, per esempio, deve rendere normali le prestazioni atletiche verificatesi nel corso dell'ultima Coppa del Mediterraneo in Spagna.

